

CULTURA ITALIANA

Introduzione

Bologna è una città medievale, dove la bellezza è nascosta, bisogna scoprirla. Ma ha anche dei segreti, per esempio la qualità della cucina. Il tortellino è il principe della cucina. La sua forma richiama l'ombelico.

Per questo un americano e un giapponese in competizione girano per Bologna cercando di scoprire il segreto del "tortellino". Come si fa il tortellino, come diventa la minestra così buona? Spiano dalla finestra una bella donna bolognese che li prepara, ma non funziona. Alla fine sono invitati da lei e capiscono che la qualità dipende dalla antica tradizione della cucina.

(5 minuti di proiezione del film)

1. *Cultura Italiana*

Cultura Italiana è una scuola di lingua e cultura italiana a Bologna.

Bologna è una bella città medievale situata a sud di Milano, tra Venezia e Firenze.

La vita e la storia di Cultura Italiana è legata alla storia e alla vita della città.

Chi studia a Cultura Italiana si integra per la durata del corso nella vita di Bologna dove impara a parlare e a capire a leggere e a scrivere.

2. *Bologna*

Bologna è una città di origine etrusca come le città della Toscana che è appunto la regione degli Etruschi (Tusci), da cui deriva il nome Toscana.

Ma Bologna fu invasa dai Galli (390 prima di Cristo) quindi rinacque come città romana (189 prima di Cristo), poi divenne libero comune (1116 dopo Cristo) nel medioevo.

Durante il rinascimento (1500) si aprirono piazze e si costruirono nuovi palazzi. Altre trasformazioni avvennero nel periodo barocco (1600) e in epoca moderna (1800), ma la città mantiene oggi la sua forma medievale con 42 chilometri di portici! I portici sono molto comodi per guardare tranquillamente i negozi protetti dalla pioggia e dal traffico.

Passeggiando è ancora possibile vedere precisamente i segni delle trasformazioni storiche della città: tombe etrusche, strade romane, palazzi medievali.

Oggi Bologna è una città di 400.000 abitanti (900.000 abitanti con la provincia), è ricca e produttiva per la presenza di tante piccole industrie ad alta tecnologia.

2.1. *Bologna in Italia*

Bologna è famosa in Italia perché ci si vive bene. Secondo le statistiche è la città dove la maggior parte degli italiani vorrebbe vivere. I servizi pubblici (trasporti, ospedali, polizia) funzionano bene. Ci sono molti negozi, belle vetrine, tanti locali e gente elegante, ma la vita ha mantenuto le sue tradizioni. Anche alla notte c'è molta vita, uomini e donne si incontrano e girano per la città tranquillamente anche da soli, senza particolari pericoli. La gente è molto cordiale e volentieri parla con gli stranieri perché non ci sono molti turisti stranieri. Per fortuna l'industria del turismo di massa che invade le città italiane, non ha ancora

scoperto questa città, dove la bellezza è nascosta dietro le facciate medievali degli imponenti palazzi.

Il 60% delle famiglie bolognesi è composta da una persona sola. I bolognesi sono in gran parte "single". Chi vive solo ha molto tempo per uscire alla sera per incontrare gente e divertirsi. Per questo motivo la regione di Bologna presenta per i sociologi la concentrazione più alta in Europa di luoghi di divertimento: ristoranti, bar, osterie, cinema, teatri, discoteche, ma anche biblioteche, musei.

2.2. Bologna nel mondo

Bologna è famosa nel mondo per due aspetti: per la qualità della cucina e per l'università che è la più antica d'Europa.

2.2.1. La cucina

L'eccellenza della cucina si può provare nei numerosi ristoranti di qualità. Anche i ristoranti economici hanno un livello molto alto perché rispettano le abitudini della cucina tradizionale combinata con ingredienti delicati e con la qualità del vino. Ci sono delle scuole di cucina, una in particolare, quella delle "Sorelle Simili" è stata frequentata dalla moglie di Girolamo e invece lui, Girolamo ha scritto e pubblicato un libro su questo argomento. Anche una nostra studentessa Noa, ha frequentato una scuola di cucina a Bologna e adesso conduce un programma di cucina in televisione.

2.2.2. L'Università

Gli studenti iscritti all'Università di Bologna sono 120.000. Per questo la vita culturale e sociale è molto intensa. Permane ancora l'abitudine caratteristica bolognese di lavorare o studiare intensamente, ma dopo il lavoro o lo studio bisogna divertirsi: allora i bolognesi, i professori e gli studenti, donne e uomini di tutte le età riempiono i locali dove mangiano, bevono, o si incontrano per gli aperitivi nel centro storico della città come si fa in un piccolo paese.

2.2.2.1. Origine dell'Università

L'Università di Bologna è nata da professori di diritto romano, che studiavano le leggi scritte dei romani, necessarie per governare i Comuni. La data di fondazione è il 1088, ma esisteva già da prima.

Gli studenti nel medioevo si trasferivano a Bologna da ogni parte d'Europa, pagavano il professore, a volte il professore affittava a loro anche la casa e noleggiava i libri (che in quel periodo costavano moltissimo ed erano molto pesanti). La città teneva molto alla presenza degli studenti e all'università che portavano benessere economico. Gli studenti dovevano stare bene a Bologna e l'insegnamento doveva funzionare sennò si trasferivano, come è successo nel 1300 quando gli studenti hanno lasciato lo studio bolognese per andare da professori a Padova, così è nata l'università di Padova (città tra Bologna e Venezia).

3. Origine di Cultura Italiana

Così come l'università è legata allo sviluppo della città, così anche la scuola Cultura Italiana è alleata alle abitudini della città dal 1981 per diffondere la lingua e la cultura italiana. Gli studenti che vengono a Bologna imparano la lingua e conoscono la vita italiana vera, quella degli italiani, non quella dei turisti.

3.1. *La sede: Palazzo Pepoli*

La sede della scuola è uno dei palazzi medievale più prestigiosi della città che apparteneva alla famiglia Pepoli. Taddeo Pepoli nel 1337 divenne il primo Signore della città e comandava Bologna come la famiglia Medici a Firenze.

3.2. *Lo staff e la consistenza di Cultura Italiana*

Nella scuola di Bologna c'è un direttore generale, che sono io, una direttrice amministrativa per la gestione dei corsi, una direttrice didattica, 9 insegnanti fissi e 9 insegnanti stagionali e 3 segretarie.

Gli insegnanti sono laureati all'Università, in più hanno seguito un corso di 320 ore di formazione per insegnanti di italiano per stranieri presso Cultura Italiana. La scuola è specializzata nell'insegnamento dell'italiano, è riconosciuta dallo Stato Italiano. La sede principale è a Bologna poi ci sono due filiali in Toscana, una a Arezzo e una a Manciano in Maremma.

A Bologna vengono 1200 persone all'anno dall'Europa, dall'America dal Giappone e un po' dalla Corea. I tedeschi sono la maggioranza 26 %, poi giapponesi 14% , poi gli americani e gli altri europei.

3.3. *L'organizzazione dei corsi e delle lezioni*

Sono previsti 10 livelli diversi a seconda della conoscenza della lingua e della capacità di usarla. Le lezioni durano 4 ore (di 50 minuti) dalle 9:00 alle 12:40 alla mattina o dalle 13:00 alle 16:40.

La prima parte delle lezioni dalle 9:00 alle 11:00 (o dalle 13:00 alle 15:00) è dedicata alle strutture. Di queste due ore, una serve per attivare l'uso delle strutture grammaticali e lessicali con giochi, roll-play, conversazioni, un po' di teatro e l'altra ora per introdurre le nuove forme.

La seconda parte della lezione dopo la pausa di 20 minuti dalle 11:20 alle 12:40 o dalle 15:20 alle 16:40 serve per sviluppare l'espressione e la conversazione con un altro insegnante. Questa è la parte della lezione più importante, perché si impara a parlare. Purtroppo per imparare a parlare non è sufficiente studiare, bisogna parlare, anche se ancora non ci si sente capaci e in ogni caso si è insicuri.

Ci sono persone tedesche per esempio, non giovani come me, che hanno studiato l'italiano con il sistema simile a quello della scuola italiana, nello stesso modo in cui io ho studiato il latino, il greco antico e l'inglese: conoscevo benissimo la grammatica potevo leggere la poesia (oggi mi sono dimenticato) leggevo i sonetti di Shakespeare, ma parlo male l'inglese e capisco poco. Questi signori tedeschi conoscono tutte le regole, possono anche leggere Dante, ma non parlano.

L'italiano è una lingua viva per bisogna parlare con la gente anche fuori dalla scuola. La scuola provvede a insegnare a parlare per il 60 o 70%, ma l'abitudine a capire e a parlare si costituisce per il 30 o 40% fuori dalla scuola con gli italiani. Ma trovare amici italiani dipende dalla fortuna. La scuola vuole integrare gli studenti nella città, vuole fare conoscere la gente, ma non può produrre i contatti personali che dipendono dalle persone. Alcune persone si trovano simpatiche e interessanti e comunicano.

Oltre alle lezioni a scuola l'insegnante prevede 2 ore al giorno di compiti, tutti i giorni, anche il sabato e la domenica.

In più ci sono tre incontri (di 2 - 3 ore ciascuno per un totale minimo di 6 ore alla settimana di programma) di visite, passeggiate, spettacoli, seminari per conoscere la vita della città, la storia e l'arte e anche per incontrare gente.

Dopo il test, la presentazione della scuola e del programma si formano le classi. E' possibile frequentare un certo livello (per esempio Medio 1) per le strutture e un livello diverso (per esempio Elementare 2) per la seconda parte della lezione di espressione e comunicazione.

Nella classe ci sono 8-10 persone, al massimo 12 persone. Sono di diverse nazionalità, hanno lo stesso livello di conoscenza, ma esperienze e ritmi di apprendimento diversi. Ogni Unità Didattica dura 2 settimane. Dopo 2 settimane si formano nuove classi, con altri studenti dello stesso livello, perché le persone di lingua spagnola, per esempio imparano più rapidamente delle persone di lingua inglese, o di lingua giapponese e dopo due settimane sono già di un livello diverso. E' importante ricostituire le classi dello stesso livello per evitare la frustrazione per gli studenti che hanno la progressione regolare, o per evitare la noia per gli studenti che imparano l'italiano con più facilità.

Se uno studente non si trova bene nella classe si rivolge all'insegnante per cambiare. L'insegnante con la direttrice didattica trova sempre una risposta soddisfacente per lo studente. Anche se il livello è giusto, ma lo studente si trova male in quella classe è importante trovare una soluzione che soddisfi lo studente. Non si può infatti imparare a parlare se non ci si trova bene in quel gruppo. Ogni gruppo classe infatti è diverso anche se le persone sono dello stesso livello.

3.4. *I progressi nell'apprendimento*

Dopo 4 settimane di corso uno studente elementare può già capire le domande semplici e farsi capire nei negozi e nei ristoranti.

Dopo 12 settimane tutti gli studenti parlano e capiscono in modo sufficiente per la vita quotidiana senza fatica: per fare la spesa, per chiedere informazioni, per rispondere e parlare al telefono, per esprimere il disaccordo, per viaggiare, per andare dal medico eccetera.

Dopo 24 settimane gli studenti sono in grado di esprimere lo stesso concetto in diversi modi, anche la comprensione è diventata solida e il lessico è sufficientemente ricco. A livelli diversi gli studenti sono già capaci di scrivere in modo abbastanza corretto e comprensibile.

Nei periodi successivi si imparano le espressioni idiomatiche, i modi di dire, i linguaggi settoriali o delle professioni: per esempio quello della banca e dell'economia, quello della cucina, eccetera.

3.4. *I servizi*

La scuola è a disposizione degli studenti per aiutarli a risolvere le difficoltà che uno straniero può incontrare all'estero. Per questo ci sono anche due insegnanti che parlano giapponese (uno, Alessandro, ha la moglie e la figlia giapponese) Questi insegnanti grazie alla comprensione della lingua giapponese possono aiutare meglio gli studenti giapponesi a risolvere eventuali problemi. Al momento dell'iscrizione lo studente riceve la conferma e l'indirizzo dell'alloggio che la scuola ha provveduto a trovare.

Quando questa persona arriva all'aeroporto di Bologna può prendere un taxi perché l'aeroporto è vicino al centro di Bologna (7 Km). Il taxi costa circa 35.000 lire, 2.000 yen. La famiglia è informata dell'orario di arrivo e aspetta a casa la persona. Ma se uno studente non è abituato a viaggiare e ha paura (come me che

ho paura a venire in Giappone) può chiedere alla scuola il servizio di pick up che costa 105.000 lire, 6.000 yen tutto compreso.